

Mostra, film... **Fabio Cherstich** rilancia **Lucia Di Luciano** e **Giovanni Pizzo**

I coniugi dipinti dai quadri

di STEFANO BUCCI

Con lo spirito da esploratore, l'udinese Fabio Cherstich (1984), regista e scenografo con la passione per i linguaggi visivi, ha negli anni riscoperto artisti geniali finiti nell'oblio come Patrick Angus (1953-1992: «I suoi disegni dedicati al boulevard di Los Angeles e i grandi dipinti dedicati ai club newyorkeesi sono una pagina fondamentale della cultura queer contemporanea») o come Larry Stanton (1947-1984: «Ho scoperto il suo lavoro per caso, facendo ricerche proprio su Angus. Stanton è un magnifico ritrattista, che in pochi anni ha saputo creare un arcipelago dei volti che ha incontrato e da cui era ossessionato»). A quest'ultimo, «talento ingiustamente dimenticato», Cherstich aveva dedicato la monografia uscita per la casa editrice Appartamento nel 2021, curando con Arthur Lambert anche la prima personale europea nel 2020 alla APalazzoGallery di Brescia. Cherstich ha anche lanciato Roberto Juarez (1952), prossimo protagonista di una mostra veneziana a Palazzo Tiepolo, proprio nei giorni della Bien-



nale (la prima tappa, ancora alla APalazzo Gallery di Brescia, s'è appena chiusa).

G

Adesso tocca a Lucia Di Luciano (1933) e Giovanni Pizzo (1934-2022). «Non sono stati riscoperti da me — spiega Cherstich a «la Lettura» — ma ho molto spinto per fare in modo che si vedesse il lavoro recente di entrambi, coppia nella vita e nell'arte». Sono nati così la mostra *Lucia Di Luciano. Works from the 60's to 2024* che aprirà giovedì 29 febbraio alla galleria io A.M. Art di Milano; la doppia monografia che verrà pubblicata martedì 27 febbraio da Appartamento; e il documentario *Lucia Di Luciano. Verificare l'Utopia*, che sarà presentato a settembre in Svizzera, al St. Moritz Art Film (un estratto del documentario sarà visibile nella stanza cinema della galleria milanese durante la mostra).

Si tratta di un omaggio necessario per due protagonisti, rimasti volontariamente nell'ombra, di quella pittura astratto-programmatica, dice Cherstich, «incen-



trata sull'utilizzo e la combinazione di moduli geometrici, linee, quadrati e rettangoli, realizzati dapprima con una tavolozza minimale di bianchi e neri, quindi con l'aggiunta di colori quali blu e rossi saturi» (nel 1963 Pizzo fondò con Lia Drei, Francesco Guerrieri e Lucia il Gruppo 63, ispirato all'omonimo gruppo di scrittori). Due personaggi di primo piano delle sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta, che dopo l'exploit iniziale e la fama internazionale (anche grazie al supporto di Giulio Carlo Argan e di Palma Bucarelli) caddero in qualche modo in un oblio «a cui — parole di Cherstich — la coppia risponderà con



tenacia, continuando a dipingere di notte e a lavorare di giorno, lei come designer di moda e lui come architetto».

Oggi a raccontare la storia di questa coppia è rimasta soltanto Lucia (Pizzo è morto nel 2022, a 89 anni, durante le riprese del documentario) che ricorda così il suo Giovanni: «Era una persona speciale, abbiamo lavorato oltre sessant'anni insieme con le stesse idee, la sua perdita è stata per me una lacerazione, la sua ricerca sul colore non ha avuto uguali, il suo difetto era di essere una persona schiva e timida, per la sua arte è stato un vero peccato. Insieme abbiamo superato le difficoltà quotidiane per mantenere

sempre al primo posto la necessità di dipingere. Dipingere era la nostra vita e i quadri sono stati la nostra famiglia».

Ma è proprio l'arte a riempire ancora oggi la vita di Lucia: «Mi alzo la mattina e penso a come posso esprimermi oggi meglio di ieri». I giovani artisti? «La nostra gioventù era fatta di scambio di opinioni, della necessità di incontrarci e di discutere assieme, non mi sembra che oggi sia più così». I suoi maestri? «Carlo Socrate, uno dei grandi della Scuola Romana del primo Novecento; il meraviglioso Piet Mondrian; Kazimir Malevich e Paul Klee». Che cos'ha voluto dire essere donna e artista? «Oggi ho novant'anni. Posso dire che non è stato facile essere donna e artista: la mia famiglia non voleva, nella mia classe d'Accademia del nudo ero l'unica donna a parte le modelle che spesso erano prostitute. Ma le artiste di allora non erano né bambole né cretine, penso a Bice Lazzeri, a Maria Lai, a Nedda Guidi, a Rosanna Lancia, a Carla Accardi. Il loro talento è stato la vera, grande novità di quegli anni».



Le immagini

Il regista Fabio Cherstich (Udine, 1984; qui sopra). A fianco, da sinistra: Giovanni Pizzo (Veroli, Frosinone, 1934 - Roma, 2022), *Sign-Gestalt n. E454/1 quadrati singolari* (1993, mixed media); Lucia Di Luciano (Siracusa, 1933), *Forme immaginative 9* (2010, mixed media). Pagina accanto: Giovanni Pizzo e Lucia Di Luciano nella casa-studio di Formello, Roma (foto di Alessandro Burchino Capria)

© RIPRODUZIONE RISI RVATA